Sport

Sport in tv

TRIATHLON		Raitre ore 15 15
BASEBALL	Grosseto Nettuno	Ra tre ore 15 20
CANOA OLIMPICA		Raitre ore 16 05
SPORTSERA		Raidue ore 18 10
TENNIS	Coppa Davis Usa Svezia	Ra tre ore 2 00

ELZEVIRO

La realtà della scienza e il razzismo dei pregiudizi

SANDRO CHIOPRI

POCHI GIORNI FA le pagine dello sport di questo giornale riportavano alcune dichiarazioni estratte dall'intervento tenuto da sir Roger Bannister nel corso di un congresso scientifico tenutosi a Newcastle. Bannister è stato uno dei più grandi atleti inglesi e oggi, a sessantasei anni, è un neurologo di valore. Secondo lui "la razza nera, per innegabili innati fattori anatomici" è più adatta alle attività sportive e in particolare agli sprint. Gli africani hanno muscoli, tessuti, tallioni e tendini molto più adatti dei bianchi per gli sport basati sulla velocità e ha spiegato anche il motivo: la diversa composizione muscolare, i tessuti con meno grasso e la diversa lunghezza dei tendini che sono il risultato di un processo genetico secolare. Nelle genti di origine africana sostiene sir Roger Bannister i muscoli più elastici e scattanti sembrano dovuti a un adattamento ai climi caldi che richiedono una più veloce reazione chimica. Il migliore rapporto potenza peso è invece riconducibile alla relativa mancanza di grasso sottocutaneo.

Questi sono, grosso modo, i contenuti dell'intervento di sir Bannister al congresso di Newcastle che ho letto con la curiosità che si ha nel vedere confermata scientificamente una cosa risaputa: non è sempre stata considerata netta a parte le solite eccezioni la supremazia della gente nera negli sport? Pensiamo a Tommie Smith e John Carlos alle Olimpiadi del Messico nel 1968, a Cassius Clay, a Pelè, a Magic Johnson, a Frazer, a Lewis e a tanti altri. Eppure le dichiarazioni di sir Bannister hanno creato scandalo presso certe coscienze che subito hanno gridato al razzismo.

LO STESSO era accaduto di recente a un allenatore statunitense il quale sostenendo le medesime tesi del neurologo inglese si è sentito subito scaraventare addosso l'accusa di razzismo perché l'accento sulla superiorità fisica dei neri sarebbe stato solo un modo secondo i suoi accusatori di sottolinearne la vicinanza al mondo animale. Di conseguenza i detrattori di Bannister affermano implicitamente l'equazione per cui a una superiorità fisica corrisponde un'inferiorità intellettuale che è quanto di più antiscientifico si possa affermare. Oltre tutto, portando alle estreme conseguenze, questo tipo di logica risulterebbe razzista anche affermare che un nordeuropeo o un watusso sono più adatti di un pigmeo a giocare a basket.

La realtà è però molto diversa. Dire che gli uomini sono ben distinguibili tra loro in base all'aspetto fisico non vuol certo dire fare razzismo, ma solo constatare una realtà. Volere giustificare invece in base a tali esistenti differenze fisiche la legittimità di trattare gli "altri" come inferiori, quello sì è razzismo puro. La distinzione tra diverse razze umane è un fatto, non un pregiudizio, e si basa su caratteristiche corporee sia dello scheletro che delle parti molli. È proprio su queste differenze, d'altra parte, che l'antropologia si è basata nelle ricerche che hanno portato a stabilire l'origine delle razze.

Il razzismo non parte da alcun presupposto scientifico, muove al contrario da atteggiamenti culturali o da fremiti psicologici. E certi scrupoli eccessivi tendono soltanto a nascondere paure interiori per le quali si prova vergogna. Come accadde, per esempio, a quel ragazzo intervistato da Pasolini in *Comizi d'amore* che alla domanda se avesse dei pregiudizi contro gli omosessuali rispondeva: «No, al contrario! Anzi, io se ne incontro uno sull'autobus, gli cedo anche il posto a sedere!».

RIVOLUZIONE CALCIO. Il giurista Manzella commenta il parere della Corte Europea

Luig Baldelli / Contrasto

«Ma salviamo i parametri»

Sì al ridimensionamento dei «parametri», no alla libera circolazione dei giocatori comunitari. Lo afferma il giurista ed europarlamentare Andrea Manzella, commentando il parere espresso dall'Avvocatura dell'Ue.

PAOLO FOSCHI

ROMA. Non è affatto un'ipotesi strampalata quella dell'abolizione dei parametri per il trasferimento dei calciatori e della libera circolazione dei giocatori stranieri comunitari in Europa senza limite di numero. Due giorni fa l'Avvocatura generale dello Stato di Bruxelles, nella persona del suo giurista Carl Otto Lenz, ha avanzato una proposta di risoluzione in tal senso per il caso Bosman: il giocatore belga il cui trasferimento dal Liegi ad un club francese (il Dunkerque) era stato impedito dai parametri troppo alti. Motivo per cui Bosman aveva presentato ricorso alla Corte europea. E secondo Andrea Manzella, professore di diritto costituzionale alla Luiss di Roma ed Europarlamentare eletto come indipendente nelle liste del Pds, «ci sono ottime possibilità che la sentenza della Corte di giustizia europea confermi la proposta di Lenz. In somma: l'Unione Europea attraverso i propri organi di giustizia potrebbe rivoluzionare il calcio».

Professor Manzella, lei condivide la proposta di risoluzione avanzata da Lenz?

Per quanto riguarda la libera circolazione degli stranieri sono nettamente contrario, mentre per gli indennizzi per i trasferimenti in linea di massima sono d'accordo, anche se ravviso alcune contraddizioni nella proposta di Lenz.

Andiamo con ordine. Perché non condivide la proposta di Lenz per quanto riguarda la libera circolazione degli stranieri?

Perché la libera circolazione già c'è. Le società infatti possono contrattualizzare quanti stranieri vogliono. La limitazione si riferisce alle possibilità di tesseramento e di allineamento in campo, ma ciò riguarda in maniera specifica gli ordinamenti sportivi. La norma sportiva che limita gli stranieri quindi non è di impedimento alla circolazione dei cittadini comunitari nei paesi dell'Unione. Ma non solo. C'è anche un'eccezione giuridica che va contro l'eliminazione della norma sportiva: andrebbe contro due principi in vigore nell'Unione, quello di «sussidiarietà» e quello di «non concentrazione». Il primo tutela le peculiarità culturali dei singoli paesi: l'abolizione totale delle scuole calcistiche contravviene a questo principio, mentre se sussiste la limitazione del numero di stranieri vengono salvaguardate le peculiarità delle singole scuole, ma al contempo si attua una forma auspicabile di scambio culturale. Il secondo principio, quello di non concentrazione, è finalizzato ad evitare le concentrazioni economiche o di potere. È chiaro che la libera circolazione degli stranieri porterebbe pochi club, quelli più ricchi, ad avere tutti i migliori giocatori europei. Perciò non condivido la proposta di Lenz sulla questione della circolazione degli stranieri.

Parliamo allora dell'abolizione degli indennizzi per i trasferimenti..

Per certi aspetti sono perplesso. Da un lato è vero che i parametri spesso costituiscono un impedimento reale alla circolazione di un calciatore da una squadra all'altra, anche perché, com'è successo in questi anni in Italia in più di un'occasione, i contratti spesso sono studiati ad arte per far lievitare i parametri e quindi vincolare i giocatori, senza però assicurargli un futuro professionale alla scadenza del contratto. Da questo punto di vista sono d'accordo con Lenz. Ma è anche vero che gli indennizzi garantiscono in parte un riequilibrio economico fra i club nel pieno rispetto del principio di «non concentrazione»: molti club minori investono sui vivai, sui giovani, vendendo i giocatori migliori ai club più ricchi. La questione dei parametri è quindi molto delicata, la proposta di Lenz in merito mi sembra un po' contraddittoria. Per non contravvenire quindi ad alcun principio dell'Unione è necessaria una soluzione «intermedia»: i parametri possono essere mantenuti, ma in maniera tale che non diventino una palla di ferro al piede del calciatore e che non ne limitino o impediscano la circolazione. E al tempo stesso questi parametri devono essere tali da consentire quel riequilibrio economico a cui ho fatto cenno.

Crede che la Corte di giustizia accetterà la proposta di Lenz?

Le possibilità che ciò avvenga sono molto alte. La Corte di giustizia europea tende ad equiparare il calciatore ad un qualsiasi lavoratore, senza considerare la specificità di questa figura professionale. In quest'ottica è maturata la proposta di Lenz, che considerando la questione solo da un punto di vista economico e mercantistico non ha tenuto conto nemmeno del valore culturale del calcio nei singoli paesi, ma si è preoccupato solo di come si possano eliminare eventuali impedimenti alla circolazione. Così, se la proposta di Lenz fosse accettata, si contravverrebbe ai due principî che ho già ricordato.

Ipotizziamo che la Corte europea faccia sua la proposta di Lenz...

Allora ci troveremmo in una situazione un po' caotica. Rimanendo in Europa, le disposizioni dell'Unione vincolerebbero solo alcuni paesi, per esempio l'Italia, la Francia, la Germania, mentre altri come la Russia potrebbero continuare a lavorare come adesso. È ovvio quindi che l'eventuale applicazione dovrebbe essere valutata attentamente.

Andiamo avanti con la nostra ipotesi. È possibile all'interno dell'Unione che alcuni paesi non si uniformino a quanto disposto dalla Corte di giustizia?

In teoria sì: a volte capita. L'Italia spesso è accusata di non allinearsi alle disposizioni dell'Unione. Ma in questo caso, essendo il regolamento sportivo di competenza del Coni, ed essendo il Coni sottoposto di fatto alla vigilanza dello Stato, penso proprio che sarebbe lo Stato stesso a fare pressioni sul Coni per ottenere l'ottemperanza alle norme europee, per evitare le sanzioni pecuniarie previste dall'Unione per chi non si allinea. Però c'è anche la possibilità di veder ribaltata la proposta di Lenz dalla sentenza della Corte.

E come?

La Uefa, che di fatto è l'organismo più interessato, dovrebbe mettersi al lavoro fin d'ora.

Per far valere il suo peso politico?

No, piuttosto il peso giuridico. La proposta di Lenz contiene degli elementi contraddittori: devono essere messi in risalto bene affinché la Corte di giustizia europea possa disporre diversamente. Le limitazioni sul numero degli stranieri possono, senza altro, essere conservate, ma per quanto riguarda i parametri credo che ci saranno dei cambiamenti.

DECISIONE CAF

Salernitana, annullato l'handicap

ROMA. La Commissione d'Appello Federale ha annullato i quattro punti di handicap inflitti in primo grado dal giudice alla Salernitana, commutando la penalizzazione in un'ammenda di 200 milioni di lire. La sanzione era stata inflitta a seguito del deferimento del procuratore federale a carico di Antonio Lo Schiavo (ai tempi amministratore delegato) per violazione degli articoli 1 comma 1 e 6 comma 2 del codice di giustizia sportiva.

La vicenda risale allo scorso anno. La Salernitana era stata punita per una presunta irregolarità nell'iscrizione al campionato 94/95, avvenuta nel mese di luglio dell'anno scorso. Ieri a Milano l'avvocato Salvatore Catalano ha però fatto valere le ragioni del club campano. La Salernitana, per ottenere i 3 miliardi e 800 milioni necessari per l'iscrizione al campionato di serie B, ricorse ad una idejussione del Banco di Napoli, che però si basava su *crediti che non potevano essere* garantiti (compensi derivanti dai diritti televisivi ecc.). Per risolvere l'ulteriore questa ulteriore complicazione Antonio Lo Schiavo stipulò una seconda fidejussione che venne inviata alla Covisoc (Commissione di vigilanza sulle società di calcio), ma che solo in ritardo raggiunse gli uffici della Federazione in via Allegri a Roma.

La penalizzazione (-4) fu inflitta in primo grado perché il giudice ravvisò una condotta sleale nel comportamento dell'amministratore delegato e quindi per responsabilità diretta della società. Ieri è stato invece appurato che vi furono dei ritardi, ma che nessun atto fu compiuto con dolo. Per questa ragione la sanzione è stata commutata in una multa di 200 milioni.

Dopo la sentenza il presidente Angelo Aliberti, presente a Milano assieme al vicepresidente Francesco Del Mese, ha definito comunque pesante la sanzione, ma si è detto comunque felice di pagare la cifra pur di riavere i 4 punti.

Grazie alla «riabilitazione» la Salernitana guadagna la seconda posizione in classifica a quota 8 punti, insieme a Bologna, Brescia e Foggia, un punto dietro al Verona capolista. La Salernitana, che domani sarà protagonista dell'anticipo tv al Rigamonti di Bergamo, ha fin qui vinto due partite (con il Cosenza e a Venezia), pareggiandone altrettante (a Verona con il Chievo e con il Bologna). Un'altra buona notizia per i tifosi: a Brescia dovrebbe rientrare Pisano, il capocannoniere dello scorso campionato con 21 reti, si era infortunato all'inizio del mese di agosto e domani dovrebbe trovare posto inizialmente in panchina.

L.M.F.

SPORT E TV. Da domani ogni sabato alle 14 su Raidue, per togliere audience alla Fininvest

E la Rai gioca la carta del «Fantacalcio»

Raidue punta sul calcio per aumentare l'ascolto nella fascia pomeridiana del sabato che attualmente vede la Fininvest inattaccabile. Stavolta niente immagini di partite, commenti o interviste. L'idea è presa in prestito dal Fantacalcio, il gioco ideato qualche anno fa a Milano e che un enorme gradimento sta ottenendo presso gli appassionati. Per vincere occorre travestirsi da manager, «acquistare» giocatori, allestire la squadra e aspettare la domenica.

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. «C'è bisogno di alzare l'audience: puntiamo sul calcio» devono aver detto a Viale Mazzini. E sia, il calcio è un veicolo sicuro per attirare il telespettatore medio. Ma stavolta Raidue non rischia e si limita a portare sullo schermo il Fantacalcio, il gioco più appassionante sul calcio, creato 5 anni fa da due giovani milanesi e che sta ottenendo un largo gradimento tra gli appassionati. *Fantacalcio* sarà trasmesso ogni sabato (domani prima puntata) alle 14 e sarà condotto da Antonella Clerici e Massimo Giuliani. Gli ideatori del gioco, Riccardo Albini e Alberto Rossetti, hanno ceduto i diritti per lo sfruttamento «televisivo» del Fantacalcio (quelli per la carta stampata li ha la *Gazzetta dello Sport*) per una cifra che si aggira sui 20 milioni con l'accordo però di un lancio promozionale pubblicitario via video.

Al Fantacalcio giocano un po' tutti. Chi partecipa a quello curato dalla Gazzetta dello Sport, chi se lo organizza in privato con gli amici e chi lo ha istituito sul posto di lavoro. Ma si sa, se non c'è il piacere del la televisione, nulla diventa ufficiale. E così il clima che ha contraddistinto il Fantacalcio finora quell'anno da «Monopoli clandestino» sta per terminare: da domani il Fantacalcio diventa trasmissione televisiva, avrà quindi ancor più il crisma dell'ufficialità e la codificazione delle regole.

Il Fantacalcio è un gioco di simulazione, una sorta di «fiction calcistica»: ogni concorrente si trasforma contemporaneamente in presidente, allenatore e general manager di una società di calcio e allestisce una fanta formazione composta con i calciatori della serie A, quelli che poi scendono realmente in campo ogni domenica. Per arrivare a definire la rosa il giocatore del Fantacalcio deve investire una cifra di fantamiliardi, partecipando alle aste per accaparrarsi i «pezzi forti». Una volta composta la squadra è necessario attendere la domenica calcistica: le partite e tutti i dati che compongono un tabellino di una partita di calcio (risultati, marcatori, ammonizioni ed espulsi). Poi si attendono le valutazioni dei giornalisti della Gazzetta che stilano le pagelle sulla base del rendimento in campo degli atleti. La somma dei voti di ogni singolo calciatore inserito nella fantasquadra determina il punteggio del giocatore. A tale cifra vanno aggiunti punti in caso di gol realizzati dai componenti della squadra e detratti in caso di gol subiti dai portieri, eventuali autogol, ammonizioni ed espulsioni.

Questo è il regolamento originario. Nella trasmissione televisiva però vigerà un codice più semplificato per favorire l'interesse anche dei non addetti ai lavori. Due soli concorrenti in studio uno contro l'altro. A ciascuno dei due viene assegnata una squadra già formata da 11 giocatori di serie A e una dotazione di 20 fantamiliardi. I due fanta allenatori possono ampliare e rafforzare la propria squadra comprando altri campioni nel corso della trasmissione. Potranno farlo rispondendo correttamente ai quiz e ai giochi nei quali si articola il *Fantacalcio* televisivo.

Il rendimento di ogni giocatore svelato al termine della puntata determinerà la vittoria di uno o del l'altro concorrente. Ma il diritto a fregiarsi del titolo di «campione» che assicura la possibilità di giocare il sabato successivo (proprio come nei quiz degli anni '70 di Mike Bongiorno) verrà accertato soltanto la domenica pomeriggio, dopo la disputa delle partite, quando saranno noti i voti assegnati dai giornalisti della *Gazzetta dello Sport* inviati sui campi di calcio. Per questo la trasmissione domenicale di Raidue *Telegol* (in onda dalle 21) aprirà uno spazio dedicato alla proclamazione del campione di Fantacalcio.

Ma giocare non basta: bisogna vincere. E la Rai vuole battere la Fininvest. Per questo il compito di Antonella Clerici e Massimo Giuliani (attore doppiatore nonché opinionista a Goal di notte di Telecomma 56, un'emittente privata romana) sarà ancora più arduo. Il *Fantacalcio* deve riequilibrare gli ascolti televisivi della fascia pomeridiana del sabato, attualmente appannaggio della Fininvest.

NAPOLI

Maradona jr debutta con i pulcini

NAPOLI. Il figlio naturale di Diego Armando Maradona debutta ufficialmente con il Napoli nel campionato italiano di calcio «pulcini» riservato ai ragazzi di nove anni. Il piccolo Diego Armando, che proprio ieri ha compiuto nove anni, si è esibito davanti a fotografi e cameramen in un pallegno in puro stile sudamericano con la maglia della Virtus Napoli, la sua terza squadra, dopo aver già vestito le casacche della Pro Calcio e del Rinascita. Ora che può chiamarsi ufficialmente Maradona, dopo la pronuncia del tribunale di Napoli che ha riconosciuto la paternità dell'asso argentino, il ragazzo potrà anche godere di una retta mensile di tremila dollari (poco meno di cinque milioni di lire) a carico del celebre e ricco papà. Maradona junior ha a sua disposizione ben due allenatori.